

Venerdì 14 marzo

Vangelo Mt 5, 20-26

Vai prima a riconciliarti con il tuo fratello.

²⁰Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

²³Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Basta seguire i fatti di cronaca per capire che questa pagina del Vangelo non va proprio di moda. Eppure a cosa serve la violenza? A produrre violenza. A cosa serve rispondere al male con il male? A rovinarsi la vita e spesso per un pugno d'acqua. Parole come: perdono, riconciliazione sembrano appartenere ai deboli, a coloro che vengono sopraffatti dai più forti e che fanno la voce grossa. Non è così. Solo il perdono costruisce nuove opportunità; solo chi rifiuta di cedere al rancore che nasce dentro se stesso e sceglie gesti di riconciliazione, sa che la sua vita ha un futuro, forse non a portata di mano ma certamente più bello e che contagia. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male!